

Bollettino informativo del Collettivo Azione Pace Onlus

BalCAP

**Bollettino
informativo del
Collettivo Azione Pace**

N.5 - Luglio 2006

Redazione:

Dragica Galešić
Paola Merlo
Anna Capietto
Laura Casu

Grafica:

Enzo La Montagna

Presidente:

Anna Capietto

Sede legale:

V.Perrone 3/bis
10131 Torino

Sito internet:

www.caponlus.org

E-mail:

info@caponlus.org

Donazioni:

c/c intestato a
Collettivo Azione Pace Onlus
abi: 05018
cab: 12100
c/c: 104981

Sommario

Ringraziamenti; Cerchiamo	3
Aggiornamento sui nostri "gagni"	4
Marina: "La mia per- manenza a Torino"	8
Summeja è...; La poesia di Merjema	9
Il CAP in una rete di aiuto	10
La velina balcanica	14
I nostri "amici zen"	16

Il ritorno del BalCAP

Cari amici, siamo in pochi e il peso del nostro impegno di volontariato ci ha in questi mesi fatto passare in secondo piano la necessità di inviare regolarmente le notizie della associazione ai sostenitori per mezzo del Balcap.

Cerchiamo di riprendere le fila, facendo un breve riassunto della situazione, sperando di non essere troppo prolissi e noiosi o eccessivamente sintetici.

Il Cap in questo ultimo anno ha investito quasi tutte le proprie energie nel **progetto Biće Bolje (Andrà meglio) 2005 di sostegno ai bambini provenienti dai Balcani**, temporaneamente in Italia per cure mediche. Questo sostegno è sia di tipo economico, che umano e amicale, che burocratico, e comprende anche la non sempre facile mediazione culturale.

Dal 1996 ad oggi, anche prima della formalizzazione ufficiale del progetto e del suo parziale finanziamento (da parte della Provincia di Torino nel 2004 e del Centro Servizi per il Volontariato Idea Solidale nel 2005), abbiamo seguito tredici bimbi o ragazzi provenienti dai Balcani, per la maggioranza affetti da patologie renali e in attesa di trapianto. La situazione economica e sanitaria nella regione balcanica è veramente difficile: le guerre degli anni 90 hanno



Marina durante la sua festa per il ritorno a Belgrado

colpito pesantemente, sia in modo diretto che indiretto le strutture sociali e sanitarie per cui molti cittadini hanno grandi difficoltà ad accedere a cure mediche di qualità, le strutture stesse non sono più in grado di risolvere i casi particolarmente complessi perchè mancano le risorse economiche per il loro funzionamento regolare e per l'aggiornamento del personale. Per alcuni pazienti in molti casi l'unica speranza di vita è nei viaggi all'estero, nei paesi più ricchi.

Per riuscire a reggere in qualche modo la fatica del nostro impegno a stretto contatto con il dolore e per tentare di risolvere le tensioni che inesorabilmente derivano da un impegno così importante e coinvolgente,

abbiamo cercato il sostegno di esperti, usufruendo dello **sportello di sostegno psicologico** che Idea Solidale offre gratuitamente alle associazioni e ai volontari che ne abbiano bisogno.

Per quanto riguarda la **diffusione della cultura di pace**, il Cap ha partecipato con il Circolo Pueblo di Torino (www.circolopueblo.com) nella primavera 2005 all'organizzazione della festa di inaugurazione di **BALCARNART**, iniziativa culturale di alcuni Circoli ARCI di Torino e Piemonte, di accoglienza di artisti balcanici e presentazione al pubblico delle loro opere; alla festa di inaugurazione al Cortile del Maglio per la prima volta da tanti anni si sono riunite alcune associazioni torinesi ancora

Continua a pag. 2

Segue dalla prima pagina

... il ritorno del BalCAP



Marco Cortesi (da www.marco-cortesi.com)

impegnate con progetti nei Balcani: oltre a noi del Cap, che abbiamo fatto da capofila, c'erano Nema Frontiera, Almaterra, Assopace, Ingegneria senza Frontiere, Percorsi di Pace-/Viaggi solidali, Cooperativa I.So.La/Equamente; abbiamo in quella occasione organizzato un aperitivo di cibi balcanici cucinati dalle mamme dei piccoli pazienti seguiti dal nostro progetto a cui ha fatto seguito un concerto di musiche originarie dei paesi delle due opposte rive dell'Adriatico, italiana e dalmata.

A marzo del 2006 abbiamo organizzato insieme a Nema Frontiera al Piccolo Teatro Perempruner di Grugliasco lo spettacolo "Le donne di Pola", un emozionante monologo

teatrale di e con Marco Cortesi.

Da qualche anno, sempre nell'ambito della diffusione della conoscenza di diverse culture, il Cap propone buffet o cene multietniche che costituiscono, oltre ad una fonte di entrate, una occasione per incontrare gli amici e conoscere nuove persone: l'ultimo buffet si è svolto ad aprile. Sempre con questo intento abbiamo partecipato a novembre 2005 al **Mercatino della Solidarietà**, organizzato dal Centro Servizi per il Volontariato Idea Solidale nel Cortile del Maglio e a dicembre 2005 al mercatino **Mercatino Natalizio Solidale** che l'Ufficio Pace del Comune di Moncalieri organizza in piazza del municipio per dare l'opportunità alle as-

soציazioni di volontariato e alle botteghe del commercio equo e solidale di presentare le loro attività ed esporre i propri prodotti

A maggio del 2005, in collaborazione con la Mezzaluna Rossa di Rijeka abbiamo portato in questa città un **furgone carico di lana e cotone** che ci era stato donato alcuni mesi prima da un negozio di filati che aveva chiuso l'attività, e alimenti e vestiario raccolti tra i nostri amici. La lana e il cotone sono stati distribuiti tra le donne che un tempo erano socie dell'Ariadna (associazione che ha chiuso a inizio 2005), mentre tutto il resto del carico è stato distribuito a quella parte di popolazione che ancora versa in una assai difficile situazione economica.

Alcune note informative relative ai visti e ai permessi di soggiorno e ai frequenti problemi che si presentano.

Per entrare in Italia per cure mediche un cittadino straniero proveniente da un paese esterno all'Europa Unita ha bisogno di un visto di ingresso per cure mediche rilasciato dalle autorità italiane a cui segue una volta entrato in Italia un permesso di soggiorno. Il rilascio del visto di ingresso è subordinato alla presentazione della documentazione della copertura economica delle cure mediche previste (preventivo presso l'ospedale che accoglierà il paziente e versamento dal 30% al 100% dell'intero importo, o, ove esista, l'attivazione di una convenzione sanitaria tra il Ministero della Sanità del paese di provenienza e quello italiano: questa convenzione può essere in alcuni casi attivata per i cittadini croati, con

maggiore difficoltà per quelli serbi, mentre non ci sono possibilità per i cittadini bosniaci; la Regione Piemonte, come alcune altre regioni italiane, ha un fondo destinato alle emergenze sanitarie umanitarie, a cui è possibile qualche volta

accedere per il pagamento delle cure, soprattutto nel caso di minori stranieri affetti da malattie oncologiche; sempre che la disponibilità di questo fondo - che è limitato - non sia in quel momento dell'anno già esaurita).

Una dichiarazione del responsabile medico dell'ospedale in cui il paziente sarà in cura che attesta la possibilità e disponibilità ad effettuare le cure.

Una dichiarazione di garanzia di vitto e alloggio da parte di una associazione.

Il **visto** rilasciato dalle Ambasciate è generalmente di tipo C, della durata di 30 giorni, non rinnovabile mentre il permesso di soggiorno che l'Ufficio Stranieri della Questura rilascia non può avere una durata superiore a quella del visto. Per ovviare a questo problema, che impedirebbe di fatto nella maggioranza dei casi la possibilità di cure, che salvo casi eccezionali superano i 30 giorni, (pensiamo solo ai tempi per la messa in lista di attesa e a quelli tecnici di un trapianto, o alle cure per una leucemia...) l'unica via di uscita rimane il ricorso al Tribunale dei Minori, che emette un decreto di permanenza del minore in Italia del minore per il tempo stimato necessario, in deroga, e quindi la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno di durata sufficiente, superiore al visto. Questo però solo ovviamente nei casi di pazienti minori: nel caso di pazienti maggiorenni non ci sono vie di uscita!

Ringraziamenti

Ringraziamo tutti i soci sostenitori, che con il loro contributo economico, assieme al contributo pratico di numerosi amici, ci aiutano in questa complessa avventura di volontariato;

INTESA VITA di Milano e **AZETA S.r.l. di San Mauro Torinese** per aver voluto devolvere la somma generalmente destinata ai regali natalizi al sostegno del nostro progetto Biće Bolje (Andrà meglio) 2005 e il **GRUPPO ZEN TORINO** per le generose offerte di questi ultimi anni allo stesso scopo;

la **JAT** per esserci sempre venuta incontro nel disbrigo delle pratiche dei voli Italia-Serbia con generosità e profonda umanità.

Ringraziamo tutti coloro che hanno ci aiutato nelle difficoltà burocratiche relative al triste ritorno a casa della salma di Summeja Murtic e in particolare:

- on. **Furio Radin** [Presidente Commissione Diritti umani e

minoranze etniche al Parlamento Croato]

- Ambasciata di Croazia a Roma
- Consolato Generale di Croazia a Trieste
- Associazione Bosna U Srcu nella persona di **Fatima Neimarlija**
- Ambasciata di Bosnia ed Erzegovina a Roma
- Consolato Generale di Bosnia ed Erzegovina a Milano
- Ambasciata di Bosnia ed Erzegovina a Zagabria
- Italfor Bosnia - Cellula S5 di Sarajevo [BiH]
- Centro Giovani di Breza



Cerchiamo

Chiediamo aiuto e sostegno economico per colmare la voragine economica di 5.000 euro prodotta nelle nostre finanze dalla morte di Summeja e dal costo del funerale con il rimpatrio della sua salma, a cui la nostra associazione ha dovuto far fronte e che non era possibile prevedere.

Cerchiamo nuovi soci o amici, disponibili a darci una mano e condividere, anche solo in parte, la nostra avventura di volontariato.

Cerchiamo un magazzino, anche piccolo, o un locale, o una stanza a cui avere liberamente accesso e in cui poter stivare il nostro materiale, che è per ora ospitato nei garage e nelle case dei soci.



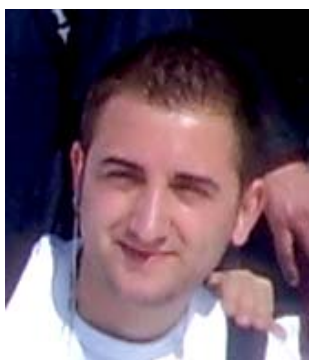
Aggiornamenti sui nostri “gagni”



Damjan vestito da clown



Nemanja a Belgrado



Emir in Val d'Aosta

Dal 1996 il Cap si è fatto carico del sostegno a tredici bimbi o ragazzi che, a causa di gravi problemi di salute, erano costretti a cercare lontano dal loro paese strutture sanitarie in grado di aiutarli. Di questi pazienti continuiamo a seguire la storia sia sanitaria che umana anche una volta tornati a casa.

Risale al 1996 l'arrivo in Italia di **Neven**, un ragazzino bosniaco del 1987, profugo in Croazia, che a seguito di un incidente aveva necessità di interventi ortopedici complessi di ricostruzione. Ricoverato prima all'Ospedale Regina Margherita di Torino e poi al Gaslini di Genova, ha trascorso un anno in Italia per la prima parte di questi interventi, tornando poi in Italia una volta all'anno per i controlli. Nel 2003 le sue cure sono finalmente terminate con l'allungamento, speriamo definitivo, della gamba lesionata. Potrebbe determinarsi nel futuro la necessità di una operazione di protesi all'anca....vedremo.

Emir, anche lui del 1987, è arrivato a Torino nel luglio del 2000 dalla Bosnia con una gravissima leucemia. La sua strada è stata lunga e faticosa, ma dopo un anno di cure ha potuto tornare a casa in buone condizioni di salute. Da allora è tornato regolarmente in Italia per i controlli e dal passato autunno frequenta il primo anno della Facoltà di Architettura a Torino!

Nemanja (1994), affetto da una malattia genetica, è arrivato dalla Serbia nell'ottobre del 2001 per un doppio trapianto fegato-rene.. Di statura piccolissima, fragile, sofferente, poco comunicativo, è stato trapiantato, con una operazione molto impegnativa per le sue condizioni generali, dopo alcuni mesi alle Molinette dal Prof. Salizzoni, in collaborazione con l'équipe dell'Ospedale Regina Margherita; il risultato è spettacolare: cresce ed è diventato un ragazzino sano e vivace. E' tornato a casa, in Serbia, a fine giugno 2002.

Ana (1988) è arrivata a Torino nel giugno del 2003 da Belgrado. A causa di una insufficienza renale era in dialisi da anni e aveva già subito un trapianto di rene - donatrice la mamma - andato male. Trapiantata a inizio settembre 2003 all'ospedale Regina Margherita di Torino, alla fine del mese fa ritorno in Serbia e tutto pare andare benissimo. Purtroppo attualmente la situazione del suo rene a distanza di poco più di due anni è in declino che pare inarrestabile; prevediamo con profondo dispiacere che Ana tornerà in dialisi nello spazio di qualche tempo.

Nebojša (1994) è arrivato a Torino da Belgrado nel giugno del 2003, insieme alla mamma affidataria. All'età di due anni, in seguito ad gravissimo un incidente stradale in cui è morto il padre, è stato abbandonato dalla madre; ricoverato nell'Ospedale di Belgrado, ha conosciuto

qui dopo qualche anno la sua nuova mamma affidataria. Trapiantato a settembre 2003 all'Ospedale Regina Margherita di Torino, a metà dicembre 2003 ha fatto ritorno in Serbia. La sua difficile situazione psicologica lo ha reso un ragazzino difficile e fragile. La sua salute continua a non essere la migliore, anche se è comunque molto migliorata rispetto ai tempi della dialisi, ed è frequentemente ricoverato in ospedale.

Damjan (1998) è arrivato a Torino nel giugno del 2003 da Doboj (Bosnia Erzegovina) con una insufficienza renale, in dialisi tre volte a settimana, per un trapianto renale. La Bosnia non ha stipulato convenzioni sanitarie con l'Italia, per cui non è previsto il sostegno economico per le cure mediche. La famiglia di Damjan ha quindi dovuto raccogliere parte del costo preventivo per il trapianto per poter ottenere il visto di ingresso in Italia. Trapiantato il 2 agosto 2003 all'Ospedale Regina Margherita di Torino, alla fine dello stesso mese ha fatto ritorno in Bosnia. Il saldo del costo del trapianto è stato pagato dalla Associazione Bambini Nefropatico. Fino ad un mese fa stava splendidamente bene, praticava il karatè; da qualche settimana pare ci sia un inizio di rigetto, che si pensa possa essere superato. Seguiamo costantemente la situazione da lontano.

Vladimir (1995) è arrivato dalla Serbia a Torino nel febbraio 2004. Affetto da



Vladimir dopo il trapianto

cistinosi (una malattia genetica rara) soffriva di insufficienza renale e necessitava trapianto di rene, che a Belgrado aveva già affrontato - donatrice la mamma - e che era andato male. Trapiantato ad inizio agosto del 2004 all'Ospedale Regina Margherita di Torino alla fine agosto 2004 ha fatto ritorno in Serbia. Nel luglio 2005 è tornato a Torino per un piccolo intervento di correzione di una stenosi all'arteria renale.



Jugoslav prima del trapianto

La storia di **Miljan** (1994). È quasi una fotocopia di quella di Vladimir: questi sono i soli due bimbi serbi malati di cistinosi, hanno la stessa età, sono amici anche per la frequentazione all'ospedale di Belgrado, si rassomigliano. Anche Miljan è arrivato a Torino nel febbraio 2004. Trapiantato il 27 giugno 2004 all'Ospedale Regina Margherita di Torino a fine luglio 2004 fa ritorno in Serbia.

La cistinosi però non si guarisce con un trapianto: è una malattia che provoca la distruzione progressiva di molti organi, se non curata bene, ed è conosciuto nel mondo un solo farmaco costosissimo e non ancora commercializzato in Serbia, il **CYSTAGON**, prodotto dalla ORPHAN EUROPE Srl: sappiamo che i due bimbi non riescono ad assumere la medicina in modo regolare e temiamo che un problema puramente economico di commercializzazione metta in pericolo il loro futuro.



Tatjana al suo 18° compleanno

Nikola (1988) è arrivato

dalla Serbia a Torino nell'ottobre del 2004 per un trapianto di rene. La sua situazione generale all'arrivo era assai difficile, perché al problema renale si accompagnava una situazione ortopedica grave: il 21 giugno 2005 presso il CTO di Torino ha subito un intervento chirurgico di protesi all'anca e il 4 agosto dello stesso anno ha subito il trapianto di rene all'Ospedale Regina Margherita di Torino. È tornato a casa a settembre 2005. I rapporti con lui e con sua madre sono stati spesso molto difficili, anche a causa del loro carattere e della poca disponibilità ad imparare l'italiano.

Jugoslav (2004) è arrivato a Torino dalla Serbia a ottobre 2004. La sua famiglia è serbo-kosovara, costretta a vivere profuga in Serbia per la difficile situazione politica postbellica nel proprio paese. Jugo è affetto dalla nascita dalla sindrome di Jeune che provoca tra gli altri effetti nanismo. Nonostante la sua difficile situazione sia fisica che sociale ha un bellissimo carattere, è intelligente e simpatico, determinato, affidabile, ha imparato l'italiano con rapidità ed è sempre pronto alla battuta arguta. È diventato l'interprete ufficiale del reparto di Nefrologia Pediatrica e la mascotte di tutti i medici e infermieri. Trapiantato il 9 giugno 2005 all'Ospedale Regina Margherita di Torino, alla fine di luglio è rientrato in Serbia. La sua famiglia qualche mese dopo il rientro è stata costretta dalla mancanza di lavoro a tornare in Kosovo dove

attualmente vive in una situazione ambientale ed economica difficile, e rischiosa dal punto di vista sanitario. Stiamo cercando di inventarci qualche soluzione in grado di dare alla sua famiglia un minimo di garanzia e a lui la certezza della sopravvivenza.

Tatjana (1987) è arrivata quasi maggiorenne a Torino il 20 luglio 2005 dalla Serbia per un trapianto renale a pagamento, di cui aveva dovuto anticipare il 30% del costo, dato che per la sua età l'ospedale di Belgrado non era riuscito ad attivare la convenzione sanitaria a copertura dei costi delle cure. Nel suo paese aveva già avuto un trapianto da vivente - il nonno - andato però a finire male. All'arrivo sono state subito evidenti le sue pessime condizioni ortopediche: in dialisi dal 2000 per una infezione renale non curata, aveva perso quasi tutti i denti e le sue ossa erano diventate talmente fragili da far temere che si sbriciolassero al solo peso del corpo. Dai medici del reparto di Nefrologia Pediatrica dell'Ospedale Regina Margherita è partita quindi una pressante richiesta al Ministero della Sanità Serbo per l'attivazione in via eccezionale di una convenzione sanitaria a copertura dei costi per cure indispensabili alla sua sopravvivenza e la pianificazione per ottimizzare i tempi di cura senza perdere neppure un giorno: a Odontostomatologia le è stata fatta la bonifica dei denti e una protesi; ha subito a ottobre 2005 all'Ospedale S. Luigi di Orbassano

... (Aggiornamenti sui nostri "gagni")



Nikola prima del trapianto

no l'asportazione delle paratiroidi; un intervento di consolidamento dei femori a gennaio 2006 al CTO di Torino ed è infine stata trapiantata di rene il 21 febbraio 2006 presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino. Tadjana è tornata a casa in Serbia a metà marzo 2006 e dovrebbe tornare a Torino nell'autunno 2006 per una ulteriore serie di interventi ortopedici alle ginocchia e alle caviglie. Aspettiamo di vedere se sarà possibile attivare una ulteriore convenzione sanitaria a copertura dei costi futuri e il visto di ingresso per almeno altri cinque-sei mesi, cose per nulla facili da ottenere.

Summeja è il nostro dolore di questi ultimi mesi: nata nel 1989 a Breza (Bosnia) ci era stata segnalata per una leucemia con indicazione di trapianto a marzo 2005. Ottenuti tutti i permessi e il visto e la garanzia di finanziamento delle cure da parte della Regione Piemonte, Summeja è arrivata a Torino con la sua famiglia nel giugno del 2005. E' stata ospi-

tata dalla Comunità Magnificat di San Mauro, che abbiamo conosciuto in questa occasione e con cui abbiamo collaborato ottimamente. Non essendoci tra i suoi familiari nessun donatore compatibile, l'Ospedale in breve tempo è riuscito a trovare un donatore sul registro internazionale; Summeja è stata trapiantata il 4 gennaio di quest'anno all'Ospedale Regina Margherita di Torino. Nonostante le cure affettuose e l'abnegazione dei medici e degli amici di Torino e San Mauro è morta dopo un'agonia lunga e dolorosa il 22 aprile. Durante il tempo di permanenza della famiglia in Italia, sia noi come associazione che la Comunità di San Mauro ci siamo fatti carico anche della sorellina minore, Merjema, seguendola a scuola e nel tempo libero, cercando di sollevare i genitori, impegnati nella assistenza di Summeja, dalle preoccupazioni organizzative. La fatica e la vicinanza con la morte sono state per le nostre associazioni dolorosissime e assai difficili da superare. Gli aspetti organizzativi e

economici legati alla morte della ragazzina e al rimpatrio della sua salma hanno inciso profondamente su di noi. Attualmente stiamo cercando sostenitori disponibili ad aiutarci anche a far fronte alle spese, pesantissime per noi e inaspettate.

Marina (1991) è arrivata a Torino da Belgrado il 22 gennaio 2006 per un **trapianto di rene**, che si è reso necessario in seguito ad un'infezione renale. Come già in altri casi, anche Marina aveva già avuto un trapianto da vivente – dal padre – che era andato però a finire male. All'arrivo la sua situazione generale era discreta.: una ragazzina intelligente e attenta, curiosa e interessata dall'ambiente circostante, desiderosa di imparare l'italiano. E' stata iscritta per i mesi di permanenza a Torino alla scuola media scuola che ha frequentato con piacere. E' stata trapiantata il 15 maggio 2006 e tornata a casa il 15 giugno 2006. Tutto sembra procedere per il meglio.



Banchetto all'ingresso dello spettacolo "Le donne di Pola" di Marco Cortesi



Il CAP in gita in Val d'Aosta (marzo 2006). In piedi da sinistra: Enzo, Sara, Ernesto, Nada, Dunya, Marco, Laura, Marina, Milena. Accosciati da sinistra: Emir, Dragi, Paola, Anna.

Marina: “La mia permanenza a Torino”



Marina alla Mandria di Venaria prima del trapianto

“Speravo nella riuscita del trapianto, ma ne avevo anche paura per quello fallito a Belgrado.”



Marina (in basso a sinistra) all'Acquario di Genova

Il 22 gennaio 2006 sono arrivata a Torino con mia madre.

Ho aspettato molto questo giorno ed è arrivato finalmente. Ero felicissima e piena di speranza, però avevo anche molta paura. Speravo nella riuscita del trapianto, ma ne avevo anche paura per quello fallito a Belgrado.

Quando siamo arrivate abbiamo conosciuto Marco, Laura, Dragica e Paola. Loro ci hanno dato il benvenuto e accompagnato nel nostro appartamento dove abbiamo poi vissuto durante i seguenti sei mesi. Più avanti abbiamo conosciuto quasi tutti i soci dell'associazione CAP. Tutti ci hanno aiutato molto durante la nostra permanenza a Torino. Ciò che è più importante è che loro facevano tutto il possibile per non lasciare che il nostro soggiorno sia solo “ospedale-casa”. Ci hanno spiegato le cose da vedere in città, quando non potevano accompagnarci e ci hanno portato a fare delle gite.

Mi hanno iscritto a scuola, così avevo la compagnia dei miei coetanei. Ci andavo solo due volte alla settimana ma per me significava molto. Ho imparato presto a comunicare in italiano. Anche nell'ospedale ho avuto modo di frequentare la scuola, venivano a lavorare con me le insegnanti di italiano, matematica ed educazione artistica. Mi spiace solo di non aver imparato più

cose.

Ho passato un bel periodo a Torino, ma due giorni mi rimarranno particolarmente in mente: il giorno che abbiamo fatto la gita in Val d'Aosta, vicino al Monte Bianco. Eravamo vicinissimi al confine tra la Francia, la Svizzera e l'Italia. E' stato stupendo. Il tempo era bellissimo e faceva caldo. La neve era incredibilmente bianca e pulita come in città non si vede mai. Vedere le cime delle montagne era bellissimo. Mi spiace non aver provato la funivia. Al ritorno siamo andati ad Aosta dove abbiamo visitato il Teatro Romano e la città. Ho provato ad immaginare com'era nell'epoca romana. Sicuramente stupendo, perché anche ora è molto bello. E' stata proprio un giorno da incorniciare.

L'altra giornata da ricordare è il 15 maggio, il giorno del mio trapianto e il giorno più bello dei miei ultimi anni. Quel giorno di sono avverati i miei desideri sulla riuscita del trapianto e quello di avere una vita normale come tutti gli altri bambini. Vorrei andate a fare delle vacanze senza dipendere dall'ospedale e passare le mie giornate con gli amici. Vorrei andare regolarmente a scuola. Tutto ciò si è avverato in un solo giorno. Sono felicissima di aver vissuto il giorno nel quale mi hanno detto che il trapianto è riuscito.

Vorrei ringraziare tutti per



Marina al Museo del Cinema

i bellissimi ricordi che avrò di Torino e per avermi aiutato a realizzare il mio desiderio più grande. Spero di tornare un giorno. Vorrei vedere tutti di nuovo: i soci del CAP, i dottori, le infermiere, le insegnanti...ma vorrei rivedervi come amica, come turista e non assolutamente come paziente.

*Marina, 22.05.2006
(Tradotto da Dragi)*

Marina è ritornata a casa il 15 giugno. Il giorno prima l'abbiamo portata a Genova a visitare l'Acquario e chissà se questa data la considera un'altra giornata da ricordare.

L'Acquario le è piaciuto moltissimo, specialmente i delfini che ha filmato e fotografato.

A Torino ha visitato, tra le altre cose, il Museo dell'Automobile, il Museo del Cinema e la Mole Antonelliana.

Summeja è...

Summeja è... una ragazza di 16 anni, arrivata a Torino in una calda giornata alla fine di giugno. E' arrivata col padre perchè in Italia c'è più possibilità di farsi curare che in Bosnia, per lei che da più di tre mesi ha uno strano fastidio iniziato con l'influenza. Summeja è... molto simpatica. Si veste sempre con i colori vivaci, soprattutto arancione. E' sempre sorridente e gentile. Le piace la musica, il cinema, ma anche parlare dell'attualità.

Summeja è... preoccupata. Al nostro primo colloquio con i medici del Regina Margherita ha scoperto di avere una forma acuta di leucemia. Summeja è... contenta ad agosto perchè viene raggiunta dalla mamma e dalla sorellina e così avrà il sostegno di tutta la famiglia durante le difficili cure. Summeja è... speranzosa perchè il 24 dicembre viene ricoverata in attesa del trapianto che affronta il 4

gennaio. Summeja è... affaticata. Le cure del dopo trapianto sono molto più difficili del previsto e a complicare le cose ci si mette anche una forma di rigetto. Ma lei lotta e non si lascia andare.

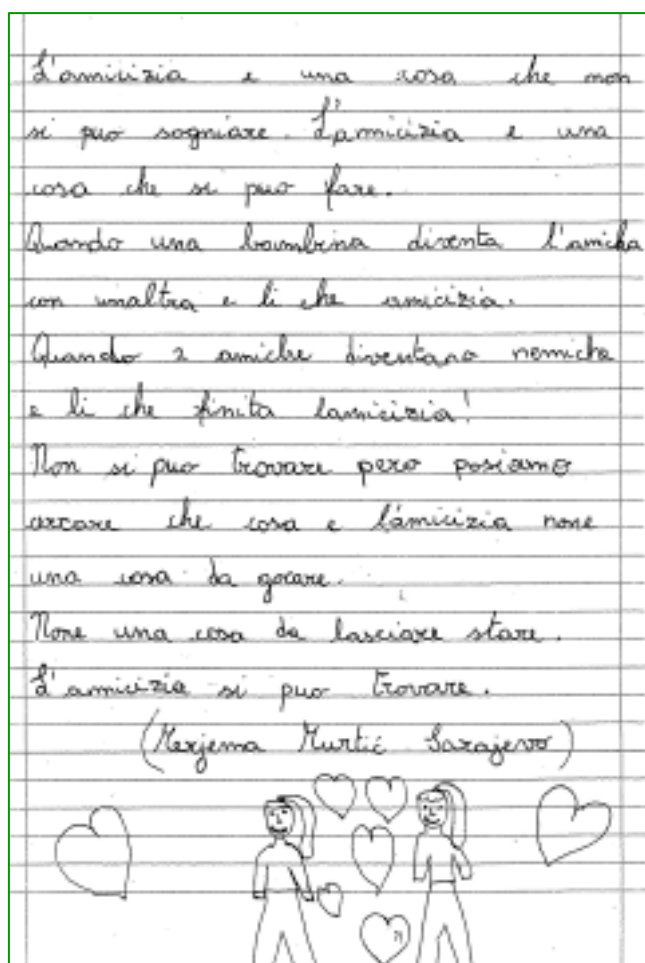
Summeja è... deceduta il 22 aprile. Summeja è... perchè vivrà per sempre nei nostri cuori.

Dragi



Summeja ci ha lasciato il 22 aprile 2006

La poesia di Merjema



Merjema, sorella di Summeja

Il CAP in una rete di aiuto

Da qualche anno ormai la nostra associazione sta cercando di costruire reti di collaborazione con Enti o altre Associazioni di Volontariato al fine di utilizzare al meglio le rispettive esperienze e competenze che negli anni si sono venute a formare. Diminuisce quindi la fatica e migliorano i risultati.

Cerchiamo qui di dare qualche notizia di qualcuna di queste, senza avere la pretesa di illustrare a fondo tutte le realtà che abbiamo incontrato.

PICCOLO COSMO (www.piccolocosmo.it): associazione iscritta al Registro Regionale delle onlus, offre accoglienza gratuita ai familiari dei malati lungodegenti che devono recarsi negli ospedali per ricevere le cure adeguate e che hanno scarse possibilità finanziarie. Dispone di 2 strutture moderne e confortevoli, a Torino: via Ormea 110 e via Cosmo 9, (vicine agli ospedali e ottimamente servite dai mezzi pubblici) in cui vengono ospitati indifferentemente cittadini italiani o stranieri in possesso di permesso di soggiorno. Le strutture sono composte da camere arredate, cucina e soggiorno comune e bagni utilizzabili anche da portatori di handicap. Salvo diverse disposizioni prese caso per caso, la permanenza è autorizzata per due mesi; gli ospiti sono corresponsabili della conduzione della casa e del suo ordine. "Un piccolo grande progetto di solidarietà, umanità e fratellanza" è scritto sulla home page del sito della

associazione.

IL GIGLIO ONLUS (www.giglio-onlus.it/): si costituisce come associazione con finalità di solidarietà sociale e con lo di sensibilizzazione unita alla beneficenza: porgere un aiuto per creare qualcosa di concreto: con la sola esclusione della mera elemosina, portando a conoscenza anche nelle scuole i progetti che si intendono sostenere.

Desiderio della associazione è che l'aiuto fornito sia un anello di una lunga catena d'amore, che anello dopo anello giunga ad alleviare anche di un poco la sofferenza di qualsiasi altro nostro fratello.

A partire dal mese di **novembre 2002** l'associazione dà vita ad un proprio progetto rivolto alla realtà di Torino: **affitta e gestisce alcuni alloggi** (in via Canova, via Arquata e piazza Giacomini a Torino, nella vicinanza dell'Ospedale Regina Margherita) **il cui uso gratuito è destinato ai genitori dei bambini ricoverati all'ospedale Regina Margherita**. Lavora a stretto contatto con le associazioni che gravitano attorno all'ospedale ed è pertanto sicura di offrire ospitalità ed aiuto alle famiglie che ne hanno davvero bisogno. E' un voler lenire almeno in parte, le preoccupazioni economiche di quei genitori, che soffrendo già a causa dello stato dei loro piccoli, possano concentrarsi sui reali problemi dei figli. E' un abbraccio simbolico che la Giglio offre al dolore più intimo e più umano.



Logo del Giglio Onlus

COMUNITÀ MAGNIFICAT: è una comunità religiosa, attiva da cinque anni. Ne fanno parte 2 famiglie, composte dai genitori che lavorano tutti e quattro e una con due figli piccoli e l'altra dai genitori e tre figli adolescenti; le famiglie arrivano da esperienze diverse e si sono incontrate con le 4 religiose dell'Ordine delle Suore Giuseppine. La comunità vive in un bell'edificio, ex casa religiosa sulla collina di San Mauro, in via Sanctus 10, in cui sia il gruppo delle suore che le famiglie hanno il proprio alloggio indipendente, condividendo momenti di preghiera, di discussione, di crescita e di vita comunitaria.

Dalla esperienza della condivisione della quotidianità e della spiritualità e dalla coscienza di stare bene insieme e in un posto molto bello è nato il desiderio di mettere in comune queste ricchezze con altri che ne abbiano bisogno: la Comunità ospita quindi ormai da alcuni anni in due alloggi confortevoli persone che provengono da esperienze diverse, frequentemente originarie di paesi dell'est europeo, in Italia per cure mediche ai figli, che hanno bisogno di essere accolte in un contesto familiare.

La Comunità offre sia l'al-



Home page del sito
www.piccolocosmo.it

NEMA FRONTIERA

Logo di
Nema Frontiera

loggio a titolo gratuito che un sostegno, volta a volta diverso a seconda delle necessità, che può essere economico, logistico (trasporto in ospedale, o altrove, ogni volta che sia necessario), morale e psicologico, oltre ad offrire la condivisione di un clima familiare che fa sentire minore il senso della solitudine alla famiglia ospitata lontana da casa, anche attraverso la presenza dei bambini e ragazzi e i momenti di gioco.

Il progetto non ha la pretesa di autosufficienza ma si basa a sua volta sulla collaborazione con altre associazioni che intervengono con proprie specifiche competenze, come il Gruppo Abele, e l'Ugi.

NEMA FRONTIERA

(www.nemafrontiera.org): l'associazione nasce a Torino a settembre 2004, dall'incontro e dalla collaborazione di diverse persone che hanno l'esigenza di dare una risposta pratica oltre che politica ad alcune grandi contraddizioni del nostro tempo.

I mezzi e le disponibilità della associazione sono ridotti, ma il patrimonio più importante è la motivazione e l'entusiasmo dei suoi aderenti.

In pochi mesi l'associazione è riuscita a raccogliere una notevole mole di documentazione e a intervenire nelle scuole per spiegare la realtà attuale di un paese come la Bosnia, definito a livello internazionale sem-

plicisticamente come in una condizione "post bellica"; a effettuare le pratiche burocratiche per l'inserimento della associazione nei registri del volontariato; a pubblicare sul sito gran parte del materiale a disposizione e a gettare infine le basi del progetto più importante di sostegno a distanza di quattro scuole bosniaco musulmane nella zona di Srebrenica, teatro dei uno dei maggiori massacri di pulizia etnica dopo la seconda guerra mondiale, e ancora oggi zona di difficile convivenza tra culture diverse, per riuscire a contribuire in questo modo al progetto di un futuro pacifico nell'intera regione.

DONNE IN NERO

(www.donneinnero.it) : è una **rete internazionale di donne contro le guerre** che ripudia ogni forma di guerra, di terrorismo, di fondamentalismo e di violazione dei diritti umani e civili delle bambine, dei bambini, delle donne e degli uomini cittadini del mondo; ricerca pratiche nonviolente per la mediazione dei conflitti e promuove la "**diplomazia dal basso**"; rifiuta il militarismo, la produzione e il commercio delle armi, il razzismo, ogni forma di violenza alle donne.

Donne in Nero sono nate in una piazza di Gerusalemme ovest nel gennaio 1988 (la prima intifada era appena all'inizio) dall'incontro di sette donne israeliane, tra cui la femminista e pacifista Hagar Roublev, che scelsero il silenzio e il

nero come modalità per manifestare la loro disso- ciazione dalle scelte del governo israeliano di occupazione militare della Cisgiordania e di Gaza. La loro pratica è mutuata, ma trasformata, da quella di donne di altri luoghi difficili del mondo: le donne sudafricane contro l'apartheid, le Madri di Plaza de Mayo che ogni settimana, in Argentina manifestavano e manifestano, per i loro figli e nipoti desaparecidos.

A muovere Donne in Nero è la **relazione diretta con le donne dei luoghi difficili**: palestinesi, israeliane, delle terre balcaniche, afgane, pachistane, kurde, turche, algerine, ... che cercano di "abitare" insieme a loro, attraversando confini e conflitti per affermare una politica internazionale delle donne e perché gli uomini e le donne del mondo siano liberi da guerre, violenze, povertà.

CERCHIAMOLAPACE:

attiva dal 1993 a Torino con progetti nei Balcani (Slovenia: Tolmin – Croazia: Knin e Plavno - Bosnia-Herzegovina: Breza – Serbia: Kragujevac – Romania: Bucarest).

A Breza segue attualmente il Centro Giovani Desnek e la Casa delle Donne con i quali sta sviluppando un progetto di turismo responsabile. A sua volta collabora a Torino con la Cooperativa I.So.LA, che si occupa di iniziative di solidarietà e di lavoro e con



Logo delle
Donne in Nero Italia

... (Il CAP in una rete di aiuto)



Logo di Idea Solidale

Equamente, che si occupa di commercio equo e solidale e di cooperazione sociale e di pace.

BOSNA U SRCU: associazione che mette in primo piano il dialogo come forma di riflessione su quello che è successo e sulla nascita delle idee nazionaliste, i pregiudizi e le politiche violente. Chi è colpevole dovrebbe scusarsi e chi è stato vittima dovrebbe essere pronto al perdono per evitare di trasmettere quest'odio e questa chiusura alle nuove generazioni. E' molto presente a Roma, dove vivono tanti Bosniaci, ma ha legami con i Bosniaci in tutta Italia. Utilizza molto i moderni mezzi di comunicazione, internet, ha un giornale elettronico che si chiama "Sebilj". Le sue principali attività sono di tipo informativo e culturale. Ha preparato una presentazione multimediale sulla Bosnia Erzegovina che si chiama "La mia patria", organizza manifestazioni culturali; lavora molto anche in programmi umanitari, attivando delle collaborazioni con le regioni, in particolare con la Regione Lazio, con la Croce Rossa di Capranica e altre associazioni di volontariato, per accogliere, su sua segnalazione, i tanti bambini malati di leucemia che dalla Bosnia vengono a curarsi in Italia. Fa parte della Diaspora Bosniaca nel Mondo che si propone di sensibilizzare i paesi, in particolare quelli europei che hanno avuto qualche responsabilità e che hanno

dimenticato troppo facilmente, a ricordare questa pagina dolorosa della storia recente e a prestare più attenzioni alla Bosnia.

In Bosnia è collegata e collabora con il Ministero per i Profughi e i Diritti Umani e con l'Osservatorio dei Balcani, ma, dato l'alto numero di connazionali all'estero, nei suoi sogni c'è un ministero specifico per la diaspora.

IDEA SOLIDALE

(www.ideasolidale.org): è una associazione i cui **soci** sono realtà del Terzo Settore presenti in provincia di Torino; la maggioranza di esse sono Organizzazioni di Volontariato. Ha sede in corso Novara, 64, Torino. Finalità di Idea Solidale è quella di promuovere la crescita della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva nei vari ambiti della società attraverso lo sviluppo ed il consolidamento degli enti senza fine di lucro ed in particolare delle Organizzazioni di Volontariato.

A Idea Solidale è stata affidata, da parte del **Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato**, la titolarità di uno dei due Centri di Servizio per il Volontariato della provincia di Torino la cui operatività è iniziata il 1° gennaio 2003.

Le attività di Idea Solidale sono finanziate, per tramite del Comitato di Gestione, dalle **Fondazioni Bancarie** pari ad un quindicesimo dei propri proventi annuali.

Idea Solidale articola la propria attività in sei aree: **Promozione** del volontariato; **Consulenza** qualificata; **Assistenza** per mezzo di supporti logistici e strumentali in comodato d'uso; **Formazione** e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato; nel campo della **Comunicazione** offre supporti per la grafica, la stampa e diffonde notizie di interesse per il volontariato; **Documentazione**.

Destinatari delle attività e dei servizi erogati da Idea Solidale sono le Organizzazioni di Volontariato iscritte nella sezione provinciale di Torino del Registro Regionale del Volontariato. **Le attività e l'erogazione dei servizi sono gratuite per destinatari.**

Oltre alle collaborazioni in Italia di cui abbiamo parlato, abbiamo infine in questi ultimi anni anche in vario modo collaborato con due associazioni a Breza (Bosnia-Herzegovina) che ci hanno aiutato nel nostro impegno:

DESNEK: associazione di giovani a Breza (Bosnia-Herzegovina) Ul. Bogumil-ska b.b. Breza (BiH)

desnek2004SPAMFIL-TER@yahoo.com

Il **CENTRO DONNE A BREZA** che è stato aperto nel giugno del 2000 con il sostegno della Associazione Almaterra di Torino, come parte degli interventi finanziati dalla Città di Torino, Settore Coopera-

zione Internazionale e Pace, all'interno del protocollo firmato nel 1998 con la Città di Breza e si è costituito come un soggetto rilevante nella vita della cittadina bosniaca: il Centro è luogo di incontro, scambio e sostegno fra donne, che svolge attività di counseling e di ordine sociale.

Il progetto intendeva favorire una equilibrata ripresa della vita quotidiana dopo la guerra e aiutare le donne sempre sfavorite nelle situazioni di crisi: si è così creata l'opportunità di collaborare insieme a donne appartenenti a comunità diverse: musulmana, croata e serba, in un luogo che ha conservato, se non gli

denze.

Le donne che hanno collaborato all'apertura e all'attività del Centro hanno rivalorizzato il ruolo delle donne come soggetti capaci di organizzazione, sia autonoma che solidale nei confronti della comunità. Hanno promosso percorsi di autostima individuali e collettivi, corsi formativi, seminari e dibattiti presso il Centro, collaborazione con le istituzioni locali, hanno dato sostegni legali e psicologici individuali, hanno sviluppato iniziative di solidarietà con il nuovo campo profughi, rapporti con gruppi di donne in altre città della ex Jugoslavia.

L'ASSOCIAZIONE BREZANKE, associazione multietnica di donne che aveva avuto un ruolo centrale nella creazione e nell'avvio del Centro delle Donne, che valorizza a Breza (città in cui l'economia, legata essenzialmente legata alla locale miniera di carbone in fase di esaurimento, sta vivendo momenti non facili con forte tasso di disoccupazione) il ruolo delle donne nel tessuto sociale ha privilegiato attività volte a creare fonti di reddito per le proprie associate: la disoccupazione, in particolare femminile, è infatti molto alta e l'esigenza è profondamente sentita.



Marina con Sara all'8 Gallery

La velina balcanica

(Fonte: Ansa Balcani)



A cura di Laura Casu

BOSNIA

Processo - E' stata fissata per il 13 luglio, undici anni dopo il massacro, l'apertura del maxi-processo unico per nove imputati dell' eccidio di Srebrenica presso il Tribunale Penale Internazionale (Tpi) per la ex Jugoslavia. Il giudizio riguarderà nove generali ed ufficiali serbi di Bosnia, accusati di genocidio, crimini di guerra e contro l'umanità, imputati di aver massacrato, l'11 luglio del 1995, oltre settemila musulmani, fra cui molte donne e bambini. Si tratta di Vujadin Popovic, Ljubisa Beara, Drago Nikolic, Ljubomir Borovcanin e Vinko Pandurevic, Radivoje Miletic, Milan Gvero e Milorad Trbic. Il nono imputato, Sdravko Tolomir, ancora latitante, ex capo dei servizi segreti dell'esercito di Ratko Mladic e Radovan Karadzic, dovrebbe consegnarsi prima dell'inizio delle udienze. La decisione di riunire il gruppo in un unico processo è stata presa nel settembre scorso su richiesta del procuratore Carla Del Ponte, secondo cui un unico processo consente di accelerare i tempi e richiama alla memoria gli storici processi di Norimberga e Tokyo dopo la Seconda Guerra Mondiale. Srebrenica rappresenta, infatti, il maggior eccidio commesso in Europa dopo il 1945, oltre ad avere il vantaggio di permettere ai testimoni di deporre un'unica volta, con un consistente risparmio di tempo, spostamenti ed emozioni nel riportare alla mente i dettagli di quegli eventi drammatici. La Corte del-

l'Aja deve concludere tutti i procedimenti di primo grado entro il 2008. Il processo contro i nove richiederà alcuni mesi.

Piramidi - Da alcuni mesi accese discussioni ruotano intorno alla storia delle presunte piramidi di Visoko, località ad una trentina di chilometri a nord di Sarajevo, che nasconde, secondo le tesi di un ricercatore indipendente, Semir Osmanagic, tre piramidi, da lui chiamate del Sole, della Luna e dei Draghi, costruite da una civiltà scomparsa, del tutto simili a quelle egiziane o del Messico. Un geologo egiziano, Aly Abd Barakat, ha dichiarato che le colline presso Visoko sono "vere piramidi con i lati orientati verso i quattro punti cardinali, costruite con materiali naturali ma lavorati e posati dall'uomo". Ulteriori ricerche, secondo l'esperto egiziano forniranno le prove e stabiliranno l'età delle strutture. Tra le lastre di pietra portate alla luce è stato ritrovato un collante, ha detto lo studioso, dello stesso tipo di quelli usati per la costruzione delle piramidi in Egitto. Barakat ha invitato gli archeologi di Sarajevo ed europei che negano le tesi di Osmanagic, a visitare il sito, aggiungendo di essere convinto che ulteriori ricerche proveranno l'esistenza delle strutture piramidali ed annunciando che presto arriveranno in Bosnia altri archeologi egiziani. Le polemiche tra la 'scienza ufficiale' ed i sostenitori che partecipano alle ricerche

guidate dalla fondazione costituita da Osmanagic, un bosniaco residente negli Usa, non si placano. Un team di geologi dell'università di Tuzla dieci giorni fa ha dichiarato, compiuti alcuni sondaggi, che si tratta di una collina naturale costituita da sedimenti stratiformi di vario spessore. Tre geologi dell'università di Sarajevo, invece, hanno detto che quelle dei colleghi di Tuzla sono conclusioni affrettate. Gli scavi, ai quali partecipano anche altri esperti internazionali e numerosi volontari, continueranno fino ad ottobre. Fiorisce intanto un nuovo commercio di gadget.

CROAZIA

Adesione Ue - Tutto sarà pronto a fine anno e l'1 gennaio 2007 potrà scattare il negoziato che porterà la Croazia nell'Unione Europea: lo ha annunciato, in una conferenza stampa a Bruxelles, il vicepresidente della Commissione, Franco Frattini, dopo un incontro con il ministro degli Interni croato, Ivica Kirin. "Tutti i capitoli del lavoro preparatorio saranno conclusi per fine anno - ha spiegato Frattini - il negoziato potrà cominciare a gennaio". Frattini, che è commissario per la Giustizia, Libertà e Sicurezza, ha posto l'accento sui settori di sua competenza, annunciando fra l'altro l'invio di una "missione tecnica" in Croazia in vista della realizzazione di tutti gli obiettivi necessari per l'adesione all'Ue. Fra questi, spiccano

"la protezione delle frontiere, la sicurezza dei confini, l'addestramento e il reclutamento della polizia di frontiera per lottare contro la corruzione organizzata e il traffico di droga". Frattini si è detto "fiducioso di poter lavorare nei prossimi mesi in modo fruttuoso e trasparente".

Jugonostalgia - Automobili, yacht, ville, ma anche oggetti e persino ricette e piatti preferiti del maresciallo Josip Broz, detto Tito: vanno a ruba come non mai i cimeli del defunto fondatore dell'altrettanto defunta Federazione jugoslava, scomparso all'apice del potere nel 1980. Operazione nostalgica, secondo alcuni, di sapore invece strettamente commercial-consumistico, secondo altri, che coinvolge collezionisti slavi e non. L'ultimo colpo in materia, riguarda l'acquisto ben oltre il prezzo di mercato di un vecchio Dc-6, che fu jet personale del leader socialista negli anni della sua più intensa attività internazionale (e della non meno intensa vita mondana), contrassegnati dall'amicizia personale con compagni di fede politica quali Fidel Castro o Ho Chi Min, ma anche dalla consuetudine con teste coronate e con stelle del cinema: prima fra tutte l'ammiratissima Sophia Loren. Un retaggio della storia, oltre che una vecchia gloria dell'aviazione, che dopo molte peripezie ha trovato infine posto nella flotta privata di un eccentrico miliardario austro-croato, Dietrich

Matesic. Il jet, in uso dal 1958, fu ceduto nel 1975 a buon prezzo a uno dei leader africani amici, Kenneth Kaunda, all'epoca presidente dello Zambia, finché non si ritrovò ad arrugginire in un angolo dell'aeroporto di Lusaka. Con una serie di passaggi di mano Dietrich Matesic, patron austriaco della Red Bull (Formula 1), lo ha fatto sottoporre a una colossale quanto lussuosa ristrutturazione, in perfetto stile retrò, pronto per lo sfoggio nelle occasioni che contano.

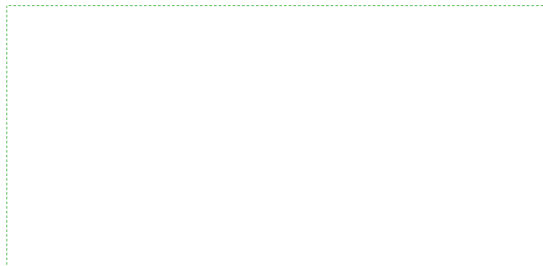
SERBIA

Indipendenza - Il 21 maggio il referendum che ha deciso il distacco del Montenegro dalla Serbia ha portato a compimento il lungo e burrascoso processo di dissolvimento della Jugoslavia che ha insanguinato i Balcani per tutti gli anni '90. I fautori dell'indipendenza hanno vinto con il 55,5% dei voti, ovvero solo per mezzo punto oltre la soglia del 55% fissata dall'Unione Europea come maggioranza valida. Finisce così una convivenza durata 88 anni ed il Montenegro - di fatto autonomo in molti campi già da tempo - potrà attribuirsi anche i residui poteri lasciati finora nelle mani del governo federale dell'Unione di Serbia e Montenegro, nata nel 2003. In particolare i poteri in materia di politica estera, difesa, dogane e diritti delle minoranze. Tutti questi passaggi dovranno essere peraltro coordinati in qualche modo col governo serbo. Sul piano internazionale, il

primo tassello di rilievo è previsto per settembre, con la richiesta di adesione all'Onu. In base agli accordi che diedero vita alla Serbia-Montenegro, erede legale dell'Unione sarà Belgrado, poiché l'eredità spetta al Paese che 'subisce' la secessione altrui e non a quello che la proclama. Podgorica dovrà quindi riaccreditarsi un pò dappertutto. Nel frattempo - secondo le promesse del premier, Milo Djukanovic - il Montenegro cercherà di dare impulso anche e soprattutto al cammino d'integrazione euro-atlantica. Un obiettivo che dovrà passare attraverso l'apertura dei negoziati preliminari con l'Unione Europea, che Bruxelles aveva congelato nei mesi scorsi come ritorsione di fronte alla mancata cattura e consegna alla giustizia internazionale degli ultimi criminali di guerra serbi alla macchia, primo fra tutti il famigerato Ratko Mladic. Ultimo tema, quello delle federazioni sportive. In alcuni casi il divorzio è già un dato di fatto, in altri, come il calcio, si dovrà stabilirne le tappe: ai mondiali di Germania 2006 la partecipazione sarà ancora sotto la stessa bandiera, seppure ormai ammainata.

Kosovo - I negoziatori serbi hanno formalizzato nella scorsa ore una proposta di "autonomia sostanziale" per il Kosovo, la provincia contesa a maggioranza albanese che rivendica l'indipendenza, ma che la Serbia considera inalienabile culla secolare della sua storia e della sua fede. La proposta è contenuta in

una lettera inviata dai rappresentanti di Belgrado - impegnati nelle ultime settimane in una dura trattativa in corso a Vienna sotto egida internazionale - ai ministri degli esteri dei Paesi del Gruppo di Contatto (Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Russia e Usa). A spiegarne i contenuti è stato Leon Kojen, consigliere del governo serbo per la questione kosovara, secondo cui la soluzione consisterebbe in una sorta di giusto mezzo tra le ambizioni di piena indipendenza della leadership albanese e il vecchio status di soggezione della regione a Belgrado. Di fatto una sorta di autonomia allargata, accompagnata dalla demilitarizzazione permanente del Kosovo e dal mantenimento della presenza militare e di polizia internazionale. La proposta non è del tutto nuova, il fatto inedito è che questa volta si tratta di un documento scritto e dettagliato: un'accelerazione dovuta anche alle preoccupazioni suscitate dal referendum che ha segnato il divorzio del Montenegro. Una vicenda che Belgrado teme possa essere interpretata come un precedente, malgrado le differenze tra il Montenegro e il Kosovo: differenze sia di cornice giuridica (poiché il Montenegro era un'ex repubblica federale della Jugoslavia con diritto riconosciuto all'autodeterminazione, mentre il Kosovo è sempre stato solo una provincia interna alla Serbia), sia di coinvolgimento emotivo per l'opinione pubblica serba.



Visita il sito www.caponlus.org

I nostri “amici zen”

Il Centro Zenshinji di Torino è da un paio d'anni uno dei più affezionati sostenitori del CAP.

Chi sono, cosa fanno queste persone quando di incontrano per “meditare”, e cosa accomuna il Centro Zenshinji al CAP?

Spiegare cosa è il buddismo zen in questo breve articolo è impresa troppo ardua per chi scrive. In breve, si può dire che il Centro Zenshinji di Torino è affiliato alla Scuola Rinzai di Scaramuccia, fondata da Luigi Mario (Maestro Engaku Taino) nel 1973 sulle colline orvietane. La peculiarità della Scuola consiste nel mutuare aspetti tipici dell'occidente all'interno della tradizione orientale. Rimando gli interessati ai siti

www.scaramuccia.it e www.zentorino.org.

Tenterò invece di spiegare brevemente come si svolgono gli incontri di meditazione. Infine, proverò a individuare, fra le idee e le sensazioni che si respirano in compagnia degli “amici zen”, quelle che stimolano e tengono viva l'amicizia fra il Centro Zenshinji e il CAP.

Gli incontri al Centro Zenshinji si tengono una volta la settimana in una stanza (riservata allo scopo) presso il Centro ArtTherapy Italia di Via Curreno 41 a Torino. Nella tradizione di questa scuola zen, “fare meditazione”

consiste nello stare seduti insieme, in silenzio, seduti a gambe incrociate, per circa un'ora (con un breve intervallo di meditazione camminata). Si possono contare e propri respiri e... non avere alcun altro scopo. Successivamente, si recita il testo zen “Maha Prajna Paramita” e viene servito il té. Durante il té, uno dei partecipanti legge un brano (da un testo non necessariamente di tema zen), sul quale si può discutere insieme. In questa fase, vengono recitati “gli otto voti”:
Per l'accettazione, Per la solidarietà, Per la sincerità, Per l'uguaglianza, Per la parità tra i sessi, Per la libertà, Per la benevolenza, Per il rispetto di ogni esistenza.

In questi voti c'è molto di quanto desidero trasmettere con questo breve scritto quando mi riferisco a ciò che accomuna in Centro Zenshinji e il CAP.

Desidero terminare con due spunti di riflessione sul modo di essere volontari che si possono trarre dagli incontri col buddismo zen.

Il primo riguarda il “dimenarsi” del socio CAP nell'affanno di non riuscire a fare tutto, e di preservare i nostri guadagni e le loro famiglie dalle malattie e dalla sofferenza. La meditazione zen ci propone un atteggiamento che può alleviare questo affanno.

Il secondo spunto, strettamente colle-

gato al primo, riguarda il sottile confine che conviene esplorare tra “accettazione attiva” e rassegnazione. Propongo di chiudere per ora, con un rispettoso silenzio, il discorso immenso che si apre a partire da questo tema.

Anna Capietto



(da www.zentorino.org)